Notiziario Trimestrale per Soci di idee, cultura e vita associativa - Direttore Responsabile Sergio Giordano
Iscritto al Reg. Stampa N° 10/2011 con decreto del Presidente del Tribunale del 30/05/2011
Redazione: Enrico Fortunati - Fotografia e Progetto grafico/impaginazione: Pier Giorgio Leva
Editore C.G Sport - Via XXV Aprile 8 int. 6 - 16123 Genova - Tel 010.8905214 - Fax 010.8905114

Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 302 del 29 dicembre 2017 - Serie generale

Spedizione abb. post. - art. 1, comma 1, Legge 27-02-2004 n. 46 - Filiale di Roma

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA — Roma - Venerdì, 29 dicembre 2017 — SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00186 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - VIA SALARIA 691 - 00138 ROMA - CENTRALINO 06-85081 - LIBRERIA DELLO STATO
PIAZZA G. VERDI 1 - 00198 ROMA

Patente nautica: il codice è sbagliato e i fuoribordo da 40 cavalli si possono ancora condurre senza patente.

Per la prima volta in Italia, paese notoriamente pressato e intralciato da numeri leggi e decreti, che ostacolano la vita lavorativa di tutti i giorni, finalmente qualcuno può gridare vittoria. E' il caso del popolo dei diportisti che possiedono un fuoribordo Evinrude E-tec 40. Ricordate il nuovo codice della navigazione? **ne abbiamo parlato a gennaio ed è entrato in vigore il 13 febbraio.** Il nostro articolo è stato letto e commentato moltissime volte in questo senso e, basta dare un occhiata ai commenti furiosi dei possessori di un Evinrude E-tec 40, la norma non era andata giù a nessuno. L'articolo 39 del codice prevede l'obbligo della patente per i motori superiori a 40 cv e per alcune cilindrate, tra cui quella di 750 cc.

Questo grossolano errore del legislatore avrebbe costretto, iniquamente, i numerosi possessori di un fuoribordo due tempi ad iniezione diretta di cilindrata maggiore a quella appena descritta, come nel caso dell'Evinrude 40 E-tec, a munirsi della patente nautica.

Fortunatamente, e grazie al grande lavoro di UCINA, il ministero dei trasporti ha inserito nel decreto Milleproroghe un articolo (che al fondo viene integralmente riportato) **che sospende immediatamente la necessità della patente per i motori fuoribordo a due tempi di cilindrata superiore ai 750 cc.**

Si avrà tempo quindi fino a gennaio 2019 per rivedere l'articolo incriminato e renderlo più aderente alla realtà.

Ad impegnarsi in prima persona Maurizio Selva, presidente dell'Assemblea Motori che dichiara: "Io stesso sono sceso a Roma in più occasioni per incontrare personalmente i vertici del Ministero dei Trasporti, che hanno prontamente e positivamente reagito alle nostre richiesta di intervento. In questo modo è salva la stagione di migliaia di diportisti e di centinaia di aziende di locazione di piccoli natanti."

"Voglio ringraziare in particolar modo il Sottosegretario ai Trasporti, Edoardo Rixi" dichiara il **Presidente di UCINA, Carla Demaria** "senza il suo supporto e l'aiuto degli uffici della Direzione del Trasporto marittimo non saremmo riusciti a inserire la norma nel decreto "milleproroghe" conclude soddisfatta il presidente di UCINA.

Quindi amici diportisti e operatori nautici, potete prendere o far prendere il largo tranquillamente senza la patente se a poppa c'è un Evinrude 40 Etec.

DECRETO-LEGGE 25 luglio 2018, n. 91 (Milleproroghe)

Art. 4, comma 3:

"3. Le disposizioni di cui all'articolo 39, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 18 luglio 2005,n. 171,relative all'obbligatorietà della patente nautica per la conduzione di unità aventi motore di cilindrata superiore a 750 cc a iniezione a due tempi, si applicano a decorrere dal 1° gennaio 2019.".

Genova, 26 luglio 2018

14 agosto 2018

Ero fuori Genova, quando appresi la notizia dell' immane sciagura che aveva colpito la mia città.
Quel ponte dell' autostrada, vanto dell'ingegneria degli anni 60, progetto avveniristico per l'epoca, opera del Morandi, cadeva su vittime ignare, ognuno con la loro storia, vacanzieri, lavoratori, travolti e uniti da un crudele destino.
Come uomo mi sono chiesto come è potuto accadere, come cittadino ho sentito il peso, il disagio per forse l'incuria ma lungi da me fare polemica, saranno le autorità competenti a far luce oggi possiamo solo piangere i morti, i feriti che porteranno nei loro occhi per sempre, le immagini di quel terribile momento.
Chi è stato costretto ad abbandonare la propria casa, molti anziani sradicati dai ricordi di una vita.
Le parole non servono, già tante ne sono state dette e scritte.
Per questo credo opportuno a seguito riportare l'omelia ai funerali di Stato del nostro Cardinale Angelo Bagnasco.
Le Sue parole ben rappresentano lo stato d'animo di una città colpita ma non annientata, la nostra gente saprà rialzarsi anche questa volta.
Un grazie doveroso a quanti in quei giorni hanno operato instancabilmente per alleviare le sofferenze alle persone coinvolte nella strage.

Il Direttore
Sergio Giordano

Omelia di Angelo Card. Bagnasco ai funerali di Stato

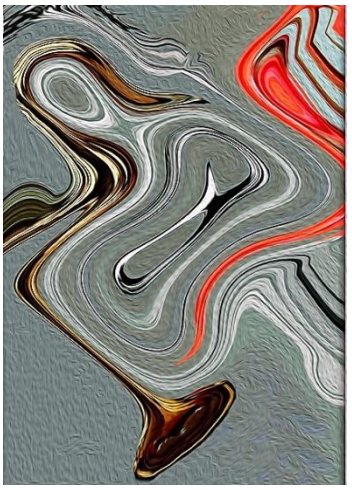
Il crollo del ponte Morandi sul torrente Polcevera ha provocato uno squarcio nel cuore di Genova.
La ferità è profonda, è fatta innanzitutto dallo sconfinato dolore per coloro che hanno perso la vita e per i dispersi, per i loro familiari, i feriti, i molti sfollati. Innumerevoli sono i segni di sgomento e di vicinanza giunti non solo dall'Italia, ma anche da molte parti del mondo.
Insieme alla preghiera del Santo Padre Francesco – che anche ieri sera, con una telefonata affettuosa, ha voluto manifestarci la sua prossimità – in questi giorni ovunque si innalza a Dio un'onda di preghiera. Genova è nello sguardo del mondo, in un grande abbraccio di commozione, di affetto e di attesa.
Siamo qui per affidarci alla misericordia e alla consolazione che solo Dio può dare.
Sappiamo che qualunque parola umana, seppure sincera, è poca cosa di fronte alla tragedia, così come ogni doverosa giustizia nulla può cancellare e restituire.
L'iniziale incredulità e poi la dimensione crescente della catastrofe, lo smarrimento generale, il tumulto dei sentimenti, i "perché" incalzanti, ci hanno fatto toccare ancora una volta e in maniera brutale l'inesorabile fragilità della condizione umana.
Ma proprio dentro a questa esperienza, che tutti in qualche modo ha toccato, si intravvede un filo di luce.
Quanto più ci scopriamo deboli ed esposti, tanto più sentiamo che i legami umani ci sono necessari: sono il tessuto non solo della famiglia e dell'amicizia, ma anche di una società che si dichiara civile.
Questi vincoli, che ci uniscono gli uni con gli altri, richiedono una affidabilità solida e sicura: senza un amore affidabile, infatti, non sarebbe possibile vivere insieme.
E' la gioia della semplice presenza degli altri che ci permette di portare la vita, e di condividere gioie e dolori: come un ponte ci permette di varcare il vuoto, così la fiducia ci consente di attraversare le circostanze facili o ardite della strada terrena.
Cari Fratelli e Sorelle, Gesù mostra che di Dio ci possiamo fidare anche se non sempre ci sono chiare le vicende umane. La fede, infatti, non dissipa tutte le nostre tenebre, ma illumina il cammino passo dopo passo, giorno dopo giorno.
La sua risposta ai nostri tormenti è innanzitutto una presenza che ci accompagna: Gesù crocifisso, e la Madonna sotto la croce del Figlio, sono l'immagine e il segno più evidenti che il Signore non ci abbandona, ma ci precede. Il viadotto è crollato: esso – com'è noto – non era solo un pezzo importante di autostrada, ma una via necessaria per la vita quotidiana di molti, un'arteria essenziale per lo sviluppo della Città. Genova però non si arrende: l'anima del suo popolo in questi giorni è attraversata da mille pensieri e sentimenti, ma continuerà a lottare. Come altre volte, noi genovesi sapremo trarre dal nostro cuore il meglio, sapremo spremere quanto di buono e generoso vive in noi e che spesso resta riservato, quasi nascosto La rete organizzativa e la tempestività a tutti i livelli - istituzionale, di categoria e associazioni –, la professionalità di tutti, la disponibilità generosa di molti, la forza dei feriti, la preghiera e la solidarietà che subito si sono levate da ogni parte della Diocesi, rendono visibile l'anima collettiva della nostra Città.
Ci auguriamo che i numerosi sfollati non solo trovino temporanea ospitalità, ma che possano ritrovare presto il necessario calore della casa.
E' l'ora della grande vicinanza. Siamo certi che nel cuore di ognuno stia crescendo per Genova un amore ancora più grande, convinto che essa lo merita, che non può essere dimenticata da nessuno, e che la sua vocazione è scritta nella sua storia di laboriosità e di tenacia, oltre che nella sua posizione di porta fra il mare e il continente.
Alziamo lo sguardo: la Madonna Assunta al cielo ci invita anche in questo momento guardare in alto, verso Dio, fonte della speranza e della fiducia. Guardando a Lui eviteremo la disperazione e potremo tornare a guardare con coraggio il mondo, la vita, la nostra amata Città.
Potremo guardarci gli uni gli altri e riconoscerci fratelli, perché figli dello stesso Padre ben oltre ogni differenza. Potremo rinnovare la fiducia reciproca e consolidare la vicinanza di queste ore. Potremo costruire ponti nuovi e camminare insieme.

Angelo Card. Bagnasco
Arcivescovo Metropolita di Genova

Arte e cultura a Palazzo Doria Spinola

Galleria esposizione

Dal 5 al 19 giugno 2018 si è tenuta a Genova presso il Palazzo della Prefettura, Palazzo Doria Spinola la VII edizione della mostra collettiva "La Musica e ….Paganini" hanno esposto molti Artisti liguri e ungheresi, presentando una proiezione fotografica delle opere, musica e arte, integrate con originalità.
Alla mostra ha partecipato con tre opere "**Rapsodia in Blu**", "**Suonatore di Tromba**" e **"Melodia in libertà"** il nostro Socio Responsabile alla Grafica/Impaginazione e Responsabile, alla Fotografia di **CG Sport News, Pier Giorgio Leva,** ha presentato la ricerca pittorica con un sistema evoluto della "Digital Art" modulando con maestria immagini e colori.
In " Rapsodia in Blu " assistiamo all'affascinante metamorfosi di una tastiera in una spirale di linee fluenti e di ritmi sinuosi, capaci di evocare melodie sonore.
Nel caleidoscopico " Suonatore di Tromba "il ritratto del musicista è illusionisticamente ottenuto dal liquefarsi dello strumento che sembra sciogliersi in onde musicali con un sorprendente effetto anamorfico.
Pier Giorgio Leva, da molti anni espone le sue opere nell'ambito di vari eventi del settore, fotografo naturalista e grafico, da sempre appassionato di fotografia e di pittura. Dopo una carriera da bancario, si è dedicato a tempo pieno alla nascente "Digital-Art", con la creazione e produzione di opere per dare sfogo alla sua vena "artistica". Ha collaborato con il Touring Club, dal quale ha ricevuto un attestato di benemerenza, con la provincia di Alessandria e con SMA-società Missioni Africane. Nel 2014 è stato segnalato dalla Giuria "al V Gran Premio Città di Savona" con le sue opere "Il suonatore di tromba" e "Tramonto nel Serengeti".
Pier Giorgio Leva, da sempre, lo stimo come persona, come Amico e come Artista.
Ho scritto questa breve biografia dell'artista Pier Giorgio Leva, per far conoscere la sua creatività. Ho conosciuto e stimato negli anni la persona Pier Giorgio Leva, preciso coerente, qualità rara, ho apprezzato in lui l'amico pronto a condividere un percorso di vita associativa, dalla nascita di CG Sport e dal numero " 0 "del Giornale dell'Associazione CG SPORT NEWS, con dedizione e professionalità non venendo mai meno alle sue responsabilità.
Il mio plauso all'Artista che riesce con le sue opere ad emozionarmi ogni volta!

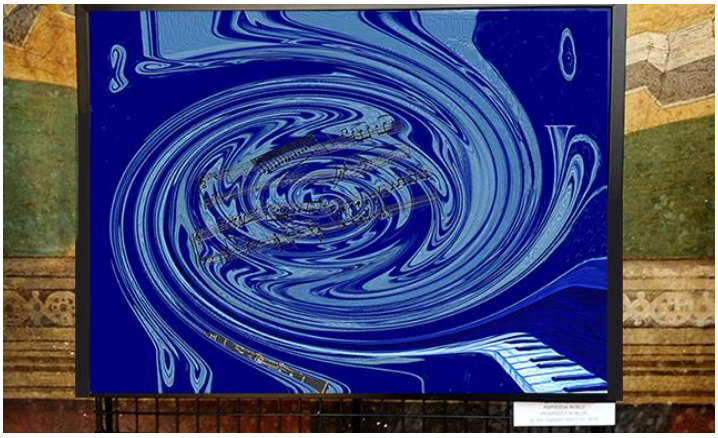


-Suonatore di tromba-

Il Direttore
Sergio Giordano

-Melodia in Libertà-

Opere di BERZSENYI Balàzs



-Rapsodia in Blu-

ANDIAMO NEL VERSO GIUSTO

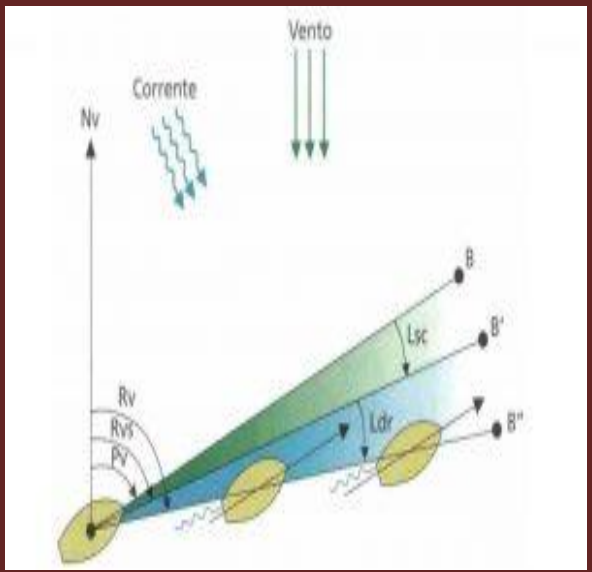
Sembra ieri quando stavamo cominciando ad allestire i nostri mezzi per le varie scorribande in mare e, perché no, lago, fiume ed anche strada, l'estate però sta volgendo inesorabilmente a termine.
Tutti, chi più chi meno, abbiamo cercato almeno per un po' divertimento, tranquillità e svago ora è il momento di sfruttare le nostre rinvigorite energie.

I primi rudimenti sugli strumenti di bordo sono rimasti almeno per qualche giorno a girare nella nostra testa dove già risiedevano i primi facili "esercizi" di navigazione.
Forse a qualcuno sarà capitato di vedere velisti alle prese con l'assenza di vento o barche all'ancora o in navigazione trovarsi in una posizione leggermente diversa da quella iniziale: vento e corrente sono proprio i nostri agenti "guastatori".
In loro assenza tutto fila liscio (conversione e correzione della nostra Prua a parte) ma appena entrano in gioco i nostri due agenti la cosa si complica; niente paura, forti anche delle nostre reminiscenze "vettoriali" tutto questo ci sembrerà un gioco da ragazzi.
Possiamo intanto prendere un po' di familiarità con le terminologie: l'azione del vento viene detta "scarroccio", l'azione della corrente viene detta "deriva".

Entrambe sono grandezze vettoriali cioè si rappresentano con una linea la cui lunghezza rappresenta l'intensità, il punto iniziale quello di applicazione e la punta la direzione o verso.
Nello specifico la punta del vettore che rappresenta lo scarroccio identifica la "provenienza" del vento (il vento viene), la punta della freccia che rappresenta la deriva identifica il verso di dove si dirige (la corrente va).
Ancora qualche piccola informazione per addolcire la pillola:

****

*** Lo scarroccio si indica con la sigla "sc" e l'ampiezza del suo angolo definisce la differenza tra la Rotta Vera (Rv) e la Prua Vera (Pv). Potrebbe sembrare superfluo ma bisogna precisare che, per svolgere correttamente i nostri calcoli, esso assume segno positivo se il vento arriva sul fianco sinistro dell'imbarcazione (cosiddetto "scarroccio a dritta"), segno negativo se il vento arriva sul fianco destro ("scarroccio a sinistra").**
*** La deriva si indica con la sigla "der" e l'ampiezza del suo angolo richiama semplicemente la differenza tra Rv e Pv; anche in questo caso essa assume segno positivo se la corrente spinge sul fianco destro della barca e segno negativo se spinge sul fianco sinistro.**



Un semplice disegno (su internet se ne trovano tanti) ci permette di verificare gli effetti che corrente e/o vento possono provocare sulla nostra rotta e capire che per tenere la rotta stabilita dovremo fare qualche calcolo per "correggere" il nostro spostamento.
Coscienti del fatto che per andare dove veramente vogliamo abbiamo bisogno di compensarne l'effetto ecco una bella formuletta che ci aiuta (dobbiamo però ricordarci tutto quello che abbiamo già visto):
Pb=Rv-(+/-sc)-(+/-d)-(+/-δ)

Tutto chiaro no?
Niente paura, l'inverno è lungo e di tempo ne abbiamo……

Enrico Fortunati

IPTV: moda o...

L'acronimo significa "Internet Protocol Television", cioè utilizzare la nostra connessione dati per vedere i canali televisivi abituali o quelli stranieri diffusi solo sul satellite o su cavi o DVB-T nelle singole nazioni.
Inutile dire che l' argomento si presta molto ad utilizzi al limite della legalità, ma non è questo il caso, cerchiamo sempre di seguire le giuste vie.
Si può utilizzare un PC con Linux o Win10, un tablet o lo smartphone con poche differenze.
Su PC consiglio il browser Chrome o quelli costruiti su piattaforma Chromium (sono 25 fra cui il norveges Opera, il più famoso) ma non Firefox perché non permette le VPN sui singoli fogli.
I nostri maggiori network hanno realizzato piattaforme per lo streaming TV e la visione di molti contenuti in archivio utilizzabili tanto da rete fissa che mobile; dalla seconda sono fruibili anche in roaming all'estero perché il gestore telefonico su ogni connessione crea una VPN e quindi le nostre connessioni appaiono fatte dall'Italia.
Questo è fondamentale perché molto spesso le emittenti bloccano la visione all'estero per motivi di copyright; infatti sfruttando la connessione Wi-Fi degli hotel si richiede delle competenze in più da parte dell'utente ed esclude l' utilizzo di Android.
Si può fare ricerche sui siti diretti delle singole emittenti o semplicemente su Google per accedere allo streaming dei canali o alla visione dei programmi in archivio: esistono molti portali generalisti o tematici a livello nazionale, europeo, globale.
Una volta sul sito se lo si trova bloccato perché non ci si connette dalla nazione dell'emittente sarà sufficiente realizzare una VPN specifica su quel foglio ed il gioco è fatto: basta ricaricare la pagina con F5 e ci si gode il programma.
Ovviamente salvando l'URL nei preferiti resta anche memorizzata la VPN utilizzata e quando ci si ritorna si può accedere direttamente ai programmi; se capitasse poi di connettersi realmente dalla nazione in oggetto verrà momentaneamente disabilitata.
Purtroppo le limitazioni di Android non permettono questa possibilità ma esistono comode APP che facilitano non poco la ricerca delle emittenti desiderate a chi non ha esperienza.
Ci sono ormai molti ricevitori satellitari e/o DVB-T con la possibilità dell'IPTV e quindi si può unire in un unico apparecchio tutto il nostro mondo televisivo, ma anche qui ci vuole un minimo di conoscenze informatiche per realizzare la connessione Wi-Fi e gestire l'IPTV inserendo, purtroppo a mano, gli URL delle emittenti utilizzando o il banale telecomando o la tastiera Wi-Fi.
Resta comunque una operazione scomoda e lunga: per questo esistono una serie di portali ove scaricare un semplice link che poi carica tutti gli altri.
Per ovvie ragioni questi link variano spesso.
In modo del tutto parallelo si possono ascoltare tutte le radio del mondo.
Inoltre esistono moltissime radio e Tv che trasmettono solo in streaming per ragioni economiche.
Va inoltre ricordato che dal 2030, salvo proroghe, terminerà finalmente la diffusione terrestre dei canali TV per lasciare tutto lo spazio alla telefonia mobile e quindi ci resterà il satellite o l'IPTV: quindi se non vogliamo che sia il nostro presente dovremo accettare che diventi il nostro futuro.

Alberto Pistone

Si prepara al via la Venice Hospitality Challenge Gran Premio della Città di Venezia

Foto: Sandro Bagno - **Presentazione della Venice Hospitality Challenge.**

***Milano 13 giugno 2018*. Presentata a Milano presso lo Show Room Expérience Pommery la quinta edizione della Venice Hospitality Challenge. Il fascino della grande vela e un'eccellenza alberghiera**

famosa in tutto il mondo tornano riunite anche quest' anno sotto il segno di questa regata, vero e proprio Gran Premio della Città di Venezia poiché è l'unica che si disputa nelle acque interne di una città, la Serenissima.

Sportività, luxury e lifestyle sono i mondi di riferimento di questa competizione che vedrà partecipare undici Maxi Yacht che hanno firmato pagine indimenticabili nella storia della vela abbinati ad altrettante famose realtà dell'alta hôtellerie veneta.

I Team, guidati da skipper di fama internazionale scenderanno sul campo di regata per contendersi l'ambito cappello del doge, realizzato appositamente per la Venice Hospitality Challenge 2018 dalla storica vetreria muranese F. B. Signoretti.

Gli hôtel che parteciperanno a questa quinta edizione sono: Hilton Molino Stucky Venice; Hôtel Danieli, a Luxury Collection Hôtel, Venice; Belmond Hôtel Cipriani; SINA Centurion Palace; Palazzina; The Westin Europa & Regina, Venice; The Gritti Palace, a Luxury Collection Hôtel, Venice; Ca' Sagredo Hôtel; Hôtel Excelsior Venice Lido Resort; Falisia, a Luxury Collection Resort & Spa, Portopiccolo e Hôtel Almar Jesolo Resort e Spa.

Quest'anno la Venice Hospitality Challenge vede inoltre l'adesione dello Yacht Club Venezia, promotore della regata, alla "Charta Smeralda", il documento firmato dalla Principessa Zahra Aga Kahn, presidente del Consiglio Direttivo dello Yacht Club Costa Smeralda (YCCS) e dal Commodoro Riccardo Bonadeo al termine di One Ocean Forum, progetto che si pone come obiettivi l'apertura di un dialogo a livello internazionale sulla sostenibilità degli oceani e la creazione di una rete volta ad aumentare la consapevolezza sui temi e sulle problematiche inerenti l' ecosistema marino.

"Charta Smeralda" è un vero e proprio codice etico di condotta e Venezia, città da sempre unita indissolubilmente al mare, sarà in prima fila in questo importante momento di sensibilizzazione con il celebre skipper Mauro Pelaschier, ambasciatore di "Charta Smeralda" alla Venice Hospitality Challenge 2018.

"La peculiarità di questa regata consiste nel portare imbarcazioni con una lunghezza minima di 60 piedi in un circuito cittadino estremamente spettacolare – sottolinea Mirko Sguario, ideatore e organizzatore dell'evento e Presidente dello Yacht Club Venezia – ed è per questo che ormai possiamo considerare a giusto titolo la Venice Hospitality Challenge il Gran Premio di Venezia per la vela, così come lo è il Gran Premio di Monaco per la Formula 1.

Una scelta che richiama ogni anno un gran numero di partner prestigiosi, segnale che la città crede in questo evento, guardando al connubio tra sport e accoglienza come motivo di richiamo non solo per i tanti appassionati di vela ma anche per tutti i visitatori della Serenissima".

I relatori Lorenza Lain – Cà Sagredo Hôtel, Constance Stancanelli - Hilton Molino Stucky, Giampaolo Ottazzi - Belmond Hôtel Cipriani, Giovanna Caprioglio - Palazzina, Alessandra Pagano – Westin Europa e Regina, Paolo Lorenzoni - The Gritti Palace, Antonello De Medici - Hôtel Danieli, Daniele Trombacco - Excelsior Palace, Micaela Scapin - SINA Centurion, Francesca Picciafuochi - Falisia Portopiccolo e Claudia Zanotto - Almar Jesolo hanno confermato con soddisfazione il loro sostegno per questo evento esclusivo che, associando l'hospitality di alto livello allo sport velico, colloca anche quest'anno la città di Venezia al centro del palcoscenico mondiale.

Segue a pag. 7

Foto: Sandro Bagno **- Venezia -**

Mimma Posca, CEO Vranken-Pommery Italia, ha commentato con entusiasmo "Abbiamo l'onore di partecipare a questa iniziativa per la condivisione dei valori che rispecchiano la filosofia della nostra Maison: l'arte di vivere rappresentata anche attraverso la competizione di una regata di imbarcazioni di prestigio, con il patrocinio dell'arte del ricevere e l'arte dell'ospitalità che da Venezia è famosa in tutto il mondo. La Maison Pommery si unisce con l'arte ed il gusto del savoir-faire per celebrare ed esaltare i momenti di eccellenza."
Il Commodoro dello Yacht Club Costa Smeralda Riccardo Bonadeo e Mauro Pelaschier hanno invece ricordato l'importanza di portare i valori di Charta Smeralda non solo agli equipaggi e agli hôtel partecipanti alla regata ma anche a tutta la città per formare una sensibilità nuova verso il rispetto per il mare.
La scorsa edizione ha visto una netta vittoria di Spirit of Portopiccolo – Ca' Sagredo grazie a un'ottima partenza e conduzione dello skipper Furio Benussi.
Secondo e terzo posto per Nuova Maxi Jena – The Gritti Palace e Pendragon VI – Hilton Molino Stucky.
Alla cerimonia di premiazione sono intervenuti personaggi di alto rilievo della vela italiana e internazionale: Kim Andersen Presidente della Federazione della vela mondiale World Sailing, Andrew Mc Irvine segretario generale IMA (International Maxi Yacht Association), Francesco Ettorre Presidente FIV, il Contrammiraglio Marcello Bernard della Marina Militare Italiana e Ermelinda Damiano, Presidente del Consiglio Comunale di Venezia.

La Venice Hospitality Challenge 2018 gode dell'Alto Patrocinio del Comune di Venezia, Media Partner sono Excellence Magazine Luxury, Wonder World, Wonder Cortina e Venezia Made in Veneto alle quali si aggiunge la preziosa collaborazione di Alilaguna, CMV Panfido, Venezia Unica e VYP Venice Yacht Pier.

Il via alla regata è previsto per le 13.30 di sabato 20 ottobre e base della flotta sarà il Marina Santelena mentre il bacino di San Marco, punto focale del percorso, permetterà al pubblico di seguire dalle rive una competizione spettacolare nella cornice della città più bella del mondo.
Le premiazioni avranno luogo alle Zattere presso la banchina VYP Venice Yacht Pier a diretto contatto con la cittadinanza.

Foto: Sandro Bagno **Veneezia – campo di regata**

Sandro Bagno
bagnosandro@gmail.com
Silvia Traunero
silvia.traunero@gmail.com

O releujo a pendolo
(dialetto Genovese)

Comme se no bastesse o spëgio
che, mentre me fasso a barba,
o me riflette tûtte e mattin
i segnali do tempo ch' o camminn-a
(cavelli gianchi e ræi,
denti scamoræ, euggi co-e borse,
pallore çenerin e sampe de gallinn-a...)

O gh' ammancave lê,
quello releujo a pendolo
che quarche tempo fa
han regalòu a-a mæ scignôa
e ch' o l' à o vizio
de mettîse a sûnnâ ogni mez' ôa...

E coscì giorno e neutte
quelli gravi reciocchi : dàn...dàn...dàn...

rimbonban pe-a casa segnando e ôe
che se ne van da questo mondo
a deslenguâse in to cädion do tempo
sensa fondo.

Mì ò zà o spëgio ch' o m' avverte
do passâ do tempo ogni mattin
e ò poco cäo sentî quello dàn...dàn...dàn...
ch' ogni mez' ôa o me-o ricorda.

Però, saiö 'n pò masochista,
ogni tanto monto 'n sciä carèga
pe ridâghe a corda...

L'Orologio a pendolo
(lingua Italiana)

Come non bastasse lo specchio
che, mentre mi faccio la barba,
mi riflette tutte le mattine
segnali del tempo che cammina
(capelli bianchi e radi,
denti sbrecciati, occhi con le borse,
pallore cenerino e zampe di gallina...)

Ci mancava lui:
quell'orologio a pendolo
che qualche tempo fa
hanno regalato alla mia signora
e che ha il vizio
di mettersi a suonare ogni mezz'ora.

E così giorno e notte
quei rintocchi dan...dan...dan...

rimbombano per la casa segnando le ore
che se ne vanno da questo mondo
a perdersi nel calderone del tempo
senza fondo

Io ho già lo specchio che mi avverte
del passare del tempo ogni mattina
e ho poco piacere di sentire quel dan...dan...dan...
che ogni mezz'ora me lo ricorda.

Però sarò un po' masochista,
ogni tanto salgo sulla sedia
per ridargli corda...

Renzo Ferrero

...i segnali do tempo ch' o camminn-a...

Riciclare è intelligente: dal piccolo al grande.

Foto: Elisabetta Bevilacqua

A tutti è capitato di dover svuotare una casa, operazione quanto mai noiosa e stressante: dopo la selezione degli oggetti "buoni" da tenere o regalare, avanza comunque una notevole quantità di cose inutili, il cosiddetto "ciarpame". Diciamo la verità, siamo stati, soprattutto in passato, degli accumulatori seriali; per fortuna i giovani sembrano più avveduti in questo campo. E qui sorge il problema: che fare del ciarpame? Per le cose veramente inutilizzabili c' è la discarica, ma per molti articoli basterebbe aguzzare l' ingegno; per esempio, le vecchie lenzuola tagliate in varie misure e con i bordi dentellati (così non si sfilacciano) diventano ottimi stracci che, anche in barca, non bastano mai e non inquinano; un anonimo portaghiaccio vintage può diventare un grazioso porta vaso e una padella per friggere un originale giardinetto zen. In realtà l' idea di riciclare oggetti dismessi non è nuova; già nella prima metà del novecento, un grande artista come Marcel Duchamp aveva inventato il "Ready made" con la sua opera "Fontana", fatta con un orinatoio capovolto e "Bicicletta" del 1913, una ruota che gira issata su uno sgabello (ora al Moma di New York) e, più tardi anche per Picasso, un sellino di ferro e un manubrio diventano "Testa di toro".

Si possono quindi considerare questi artisti come antesignani della cultura del riciclo e, anche se lo scopo era prettamente artistico provocatorio, il concetto che ne deriva è questo: riciclare è intelligente e creativo. Oggi si parla spesso di economia circolare, cioè produrre in modo sostenibile riciclando più materiali possibili, dalla piccola alla grande scala. Artigiani, architetti, designers e imprenditori lungimiranti hanno adottato questa mentalità innovativa. Nei mercatini spesso si trova bigiotteria di qualità fatta con materiali impensabili, collane da bottiglie o tappi di plastica e ciondoli da capsule del caffè! In arredamento oggi vanno molto di moda i bancali, quelli piccoli per fare tavolini, grandi per basi letto tipo "futon" o per divani e divanetti, molto adatti nelle case moderne.
Un bel programma televisivo mostrava come, in America, alcune ditte siano specializzate nel riciclo mirato, creando un loro brand; grosse travi di legno delle case da ristrutturare diventano ottime chitarre, dal recupero dei metalli preziosi dei cellulari si fanno anelli di fidanzamento, le vele in disuso delle barche si trasformano in robuste borse da mare, vecchi snow-board in coloratissime panchine e così via. Ma l' apice della lungimiranza imprenditoriale l' ho scoperta nella storia di una ditta trentina, fondata negli anni '60, che produceva impermeabili utilizzando il nylon, fibra preziosa e costosa derivata dal petrolio e vera rivoluzione del novecento.
L' impresa cresce nel tempo, producendo moquette e investendo in ricerca, fino a mettere a punto negli anni '90, con la nuova generazione, un brevetto per riciclare i prodotti di nylon dismessi e produrre nuovo filo utilizzabile all' infinito. L' attuale presidente, figlio del fondatore, racconta: "Abbiamo cominciato con le reti da pesca usate in acquacoltura, ma l' obiettivo è arrivare al 100% di nylon ecologico rigenerato dai rifiuti.
La moquette dismessa viene rigenerata, ritrasformata in filo che viene rimesso sul mercato anche per marchi importanti di abbigliamento.
In questo modo si supera l' impatto dello sfruttamento dei combustibili fossili per ricavare le fibre.
E' il consumismo che non consuma". Oggi questo gruppo trentino ha 15 stabilimenti sparsi nel mondo e di recente è stato quotato in Borsa. "Spetta agli imprenditori assumere la responsabilità di rendere sostenibile il business; recuperare e rigenerare apre mercati nuovi agli stessi prodotti; occorre trovare e formare giovani qualificati, teste per ideare gli algoritmi del futuro".
Vero esempio eccellente di economia circolare e dimostrazione del fatto che intelligenza e creatività possono portare lontano: dalle nostre case alla Borsa di Milano.

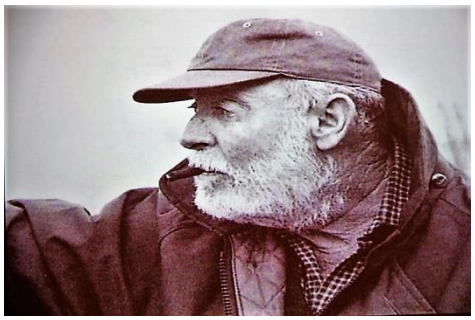
Elisabetta Bevilacqua

Foto: Elisabetta Bevilacqua

Foto: Elisabetta Bevilacqua

CONCLUSO A VENEZIA IL RADUNO DI VELE D'EPOCA DE "I VENTURIERI"

LA FLOTTA DE *I VENTURIERI* AL "SANTELENA MARINA IN VENICE"
Due giornate di sole e temperature estive hanno caratterizzato la celebrazione per il trentennale dell'Associazione ***I Venturieri*** *(www.venturieri.org)*, tenutasi **dal 26 al 27 maggio** scorso presso il "SANTELENA Marina in Venice" di Venezia alla quale ha partecipato una flotta di **imbarcazioni a vela** d'epoca, classiche e auto costruite, di lunghezza compresa tra 5 e oltre 20 metri, costruite in legno, metallo, ferrocemento e vetroresina tra l'inizio del Novecento e i giorni nostri.
Ammiraglia della flotta la goletta aurica di 16 metri Grand Bleu condotta da **Marco Pozzi**, attuale presidente de *I Venturieri*. L'evento era patrocinato dalla FIV, Federazione Italiana Vela, Consorzio di Promozione Turistica "Con Chioggia si", Assonautica Venezia e sponsorizzato da Banca della Marca, "Chioggia Yacht Group marine associate", BCA Demco, Cecchi, Nauticagollo.com, Santelena Marina in Venice, Yacht Club Venezia.
L'appuntamento è stato rinnovato per il 2019, anno in cui si svolgerà il 15esimo raduno dei Venturieri e la commemorazione per il ventennale della scomparsa di **Gian Marco Borea d'Olmo,** il fondatore de ***I Venturieri*** al quale è stato dedicato un convegno ospitato presso le sale dello Yacht Club Venezia.
LE BARCHE E GLI *YACHT DESIGNER*.
Numerosi i visitatori che hanno approfittato di questa **14esima edizione del raduno** e dei **30 anni del sodalizio** per visitare il 'Santelena Marina' e conoscere da vicino le barche "da viaggio" tanto amate da ***I Venturieri,*** scafi robusti e marini in grado di affrontare lunghe navigazioni d'altura. Tra queste la goletta Drago in ferrocemento, il cutter aurico Santa Maria di Nicopeja del 1901 restaurato dal cantiere veneziano Casaril.
Tra gli yacht designer più rappresentati il fiorentino Rodolfo Foschi, specializzato nei progetti di scafi in legno, acciaio e ferrocemento sia per cantieri professionisti che per autocostruttori. Sue creazioni Poca Vogia del 1995, lo sloop di 10 metri Annalisa del 1994, il cutter aurico La Venturiera e la piccola Chiocciola, costruita in compensato marino e lunga appena 5,50 metri.
Return del 1960 è invece un modello di Vertue, piccolo grande yacht disegnato dall'inglese Laurent 'Jack' Giles, maestro della progettazione mondiale, realizzato in oltre 200 esemplari.
E ancora lo sloop di 12 metri Vanda del 1934,Solidea del 1984, la 'nordica' Baltic, Kika 3, Brezza, Levante, Chiba Cheba e Tusitala del 1990.
Nella serata di sabato 26 maggio, presso il Marina Santelena, si è svolta la cena equipaggi con estrazione dei premi offerti dalla ditta di prodotti per la nautica Cecchi.
IL CONVEGNO SU GIAN MARCO BOREA D'OLMO, IL FONDATORE
Grande emozione sabato pomeriggio 26 maggio presso lo Yacht Club Venezia in occasione del convegno organizzato per ricordare la figura di Gian Marco Borea d'Olmo, carismatico fondatore nel 1988 de I Venturieri, già ex fondatore della Compagnia dei Vistoniani e del CVA, Centro Velico d'Altura. Romano di nascita, classe 1921, è stato ufficiale della Reale Aeronautica e successivamente dirigente dello Yacht Club Sanremo, dove abitava.
Dal 1970, a bordo del suo 16 metri in legno **Vistona** del 1937, all'epoca armato a ketch bermudiano, ha navigato in tutto il Mediterraneo praticando l' **insegnamento della vela** a intere generazioni di appassionati.
Uomo di grande cultura, amava la buona musica, la letteratura e non si privava mai dell'amato sigaro.
Dopo il benvenuto di **Mirko Sguario**, presidente dello Yacht Club Venezia, hanno relazionato lo scrittore veneziano **Franco Masiero**, l'imprenditore bergamasco **Roberto Carrara**, armatore della "barca per arrabbiati" Gaia Scienza, l'ex-allieva **Rosalia Romagnolo** e **Massimo Perinetti Casoni**, vice presidente de ***I Venturieri*** nonchè ex titolare dell'omonimo cantiere dal quale sono uscite tante barche de ***I Venturieri.*** Gian Marco Borea d'Olmo è mancato il 13 dicembre 1999 all'età di 78 anni.


Gian Marco Borea d'Olmo

Oggi il suo **Vistona**, restaurato e riarmato a cutter aurico come in origine, continua a navigare grazie ai figli Gian Battista e Ottavia Borea d'Olmo, impossibilitati a presenziare al convegno di Venezia.

UFFICIO STAMPA:
Sandro Bagno
E-mail: bagnosandro@gmail.com
Paolo Maccione
E-mail: maccione.paolo@gmail.com

INFORMAZIONI-
www.venturieri.org
E-mail: info@venturieri.it

Navigazione in laguna- Foto Maccione

Convegno su G.M.Borea allo Y. C. Venezia- Foto Maccione

Il motore si ferma improvvisamente....
Panico !

Naviganti e Navigatori vogliate pazientemente leggere queste righe, ma ci saranno anche tante figure, per focalizzare un evento che naturalmente nessuno si auspica ma che inesorabilmente prima o poi accade.
Avaria al motore (propulsore) , che una barca a vela ha come "ausiliario" ma che in svariate occasioni è essenziale, manovre ingresso-uscita dai porti, condizioni meteo avverse (troppo vento/mare o niente vento) per cui il motorino che funziona ci permette di continuare o terminare la navigazione in tranquillità.
Oggigiorno nella vita quotidiana siamo abituati a gestire la panne del nostro mezzo di trasporto (auto o moto) facilmente con carro attrezzi magari con chiamata assistita dai vari orpelli installati sulle nostre auto tecnologiche etc., a nessuno viene in mente di mettersi a maneggiare sui sistemi del motore etc. in autonomia per riparare l'avaria che ci ha bloccato.
Primo passo sarebbe sapere cosa ci ha bloccato, il che oggigiorno risulta praticamente impraticabile, quindi ... telesoccorso e un po' di pazienza.
Cosa diversa è la situazione "nautica" , il soccorso è l'ultima opzione , l'ultima estrema (vergognosa) decisione da prendere se non si è in grado di risolvere l'avaria. (Vedi fig. 1)

Fig. 1

Spesso magari non sarebbe così difficile riuscire a risolvere da soli , magari con la collaborazione, consigli e disquisizioni sul fato etc. dei compagni di "sventura" , magari tra Dottori, Ingegneri, Matematici, Astronomi, Ragionieri e ...lavapiatti qualcuno che ci capisce qualcosa, con calma e ragionamento si può sperare di salvarsi dall'onta (onerosa) del recupero in mare .
Di seguito ho pensato utile trattare un argomento relativo ad un sistema essenziale al funzionamento del motore in particolare proprio quello della nostra cara "GAIUMBELLA", l'alimentazione del gasolio e dei suoi componenti.
Naturalmente come avevo scritto tempo fa, oltre all'attrezzatura di "coperta", il responsabile comandante, skipper etc.. deve provvedere a verificare l'efficienza del propulsore nei suoi componenti principali almeno visivamente. Cioè DEVE ANDARE SOTTOCOPERTA e scoperchiare la protezione del motore per verificare.

1 – LIVELLI – a) – OLIO LUBRIFICAZIONE
Se il caso ripristinare il corretto livello (vedere astina) ***(Vedi fig. 2, 3, 4)***

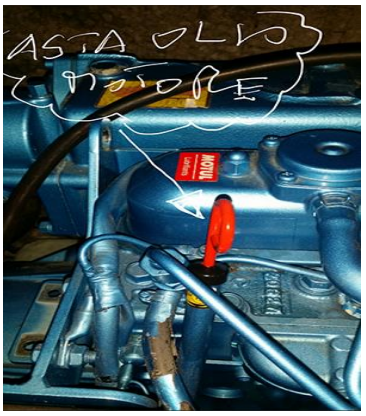


Fig 2

Fig 3

Fig. 4

b- ACQUA RAFFREDDAMENTO circuito alta temperatura (Vaschetta espansione), Se il caso aggiungere liquido refrigerante (in alternativa acqua dolce. ***(Vedi fig. 5)***

Fig. 5

2) STATO GASOLIO con osservazione filtro decantatore. Verificare l'aspetto del gasolio, se ci sono decantazioni di acqua (parte inferiore del bicchiere) drenare svitando apposito spurgo. Verificare che il bicchiere sia pieno. ***(Vedi fig. 6,7)***

Fig. 6

Fig. 7

Segue a pag. 12

Verificare tensione cinghia alternatore.
Applicare con un dito una pressione (circa 1 Kg di peso) la flessione deve essere di circa 1 cm o meno, la cinghia si rompe se è lenta.
Verificare che non ci siano segni di usura eccessiva, screpolature, sfilacciamenti etc. ***(Vedi fig. 8)***

Fig. 8

3- Verificare la valvola di presa a mare per la pompa acqua mare di raffreddamento, verificare il filtro PRESA A MARE che non siano presenti impurità evidenti. **(Vedi fig. 9)**
Una volta che il tutto sia ok, ciò significa anche dare una occhiata ai vari componenti montati sul e intorno al motore , invertitore etc., sporcarsi le mani toccando qua e là le varie connessioni , bulloncini etc.. a volte si possono individuare allentamenti e usure che sono sicuri guai al momento meno opportuno, una manutenzione preventiva è essenziale. ***(Vedi fig. 10,11)***

Fig. 9

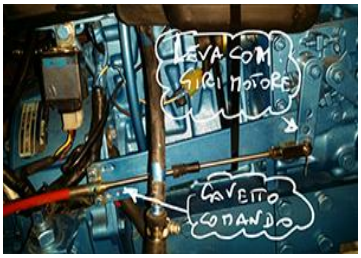


FIG. 10

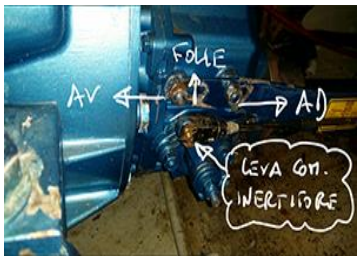


Fig. 11

Solo allora si può procedere a risalire all'aria aperta e prepararsi alle manovre.
Nonostante la nostra cura può comunque capitare che il motore si fermi iniziando a mancare colpi, variare di giri anomalo … e si ferma.
Cosa può essere ?
Calma e tranquillità (anche se non è sempre cosi facile), qualche imprecazione ci può stare ma non rimane che provare a capire il perché. Considerate che il nostro motore (specialmente quello di GAIUMBELLA) è un motore semplice, componentisticamente essenziale e "accessibile"… e NUOVO !.
Diamo un'occhiata allo schema di principio del sistema 2 GASOLIO": ***(Vedi fig. AA)*** Ora sappiamo che un motore DIESEL 4 TEMPI aspira aria, qualcuno o

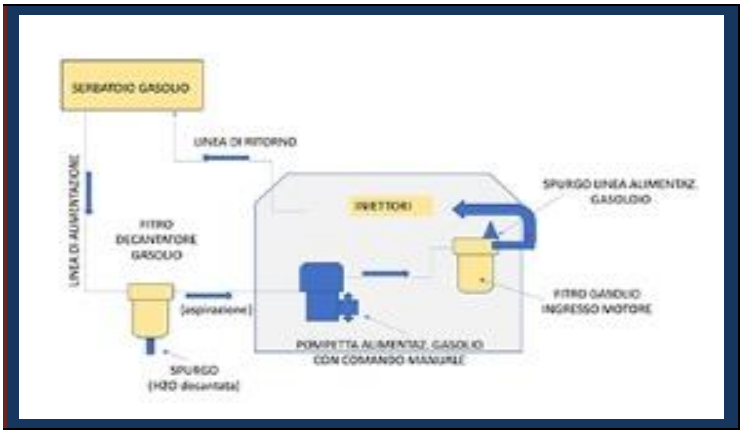


Fig. AA

qualcosa inietta GASOLIO nei cilindri al momento giusto e quindi si ha la combustione della miscela aria (aspirata) e gasolio (iniettato) che produce la spinta sul pistone ..etc.. etc.., il motore gira! Se non gira… e prima girava… vuole dire che uno dei fattori scatenanti viene a mancare, ragionando …l'aria no di sicuro …quindi unica cosa che defice è il gasolio.
Tutta la parte "interna" al motore… iniettori, pompa alta pressione etc.. difficilmente danno problemi improvvisi … quindi 99% è questione di alimentazione in ingresso alle parti sopracitate.
Cosa c'è quindi a valle ?
..partiamo da lontano: il serbatoio (speriamo ci sia gasolio a sufficienza)., tubetto che pesca nel serbatoio **(ATTENZIONE: SUBITO DOPO IL SERBATOIO, SUL TUBO DI USCITA GASOLIO E' MONTATA UNA VALVOLA DI INTERCETTAZIOINE DI EMERGENZA CHE SI AZIONA TIRANDO UNA LEVA NEL POZZETTO TIMONERIA A POPPA, DRITTA IN BASSO)** qualcuno si è divertito a vedere cosa fosse e l'ha tirata ?
Se questo non è il caso… continuiamo con la ricerca. Il tubo di alimentazione arriva a un "FILTRO DECANTATORE" in basso a sinistra dentro vano motore, levato lo sportello cabina di poppa dritta **(vedi fig. 6 e 7).** Questo oggetto è costituito da un involucro in vetro trasparente da cui si intravede un filtro (che si può pulire e riutilizzare) che provvede a filtrare le impurità prima di fare arrivare il gasolio sugli organi del motore, POMPETTA A "C" DI ALIMENTAZIONE etc…e come si vede ha una parte inferiore libera dal filtro che serve appunto a "DECANTARE" l'acqua che disgraziatamente ma inesorabilmente si può trovare nel serbatoio. L'acqua è più pesante del gasolio ..e quindi rimane nella parte inferiore che può essere drenata facilmente a mezzo dell' apposito ugello (si svita a mano 2..3 giri ..e poi si riavvita). ***(Vedi fig. 12)***

Fig. 12

Segue a pag. 13

Il gasolio fluisce nella parte esterna del filtro, e risale per il centro ...per cui le impurità si vedono bene e si può intervenire svitando il dado sul fondo del bicchiere .
Nel caso si sia intervenuti con lo smontaggio del filtro o, meno con il drenaggio, una volta rimontato il tutto il bicchiere risulterà vuoto o semivuoto... visto che il serbatoio è a livello inferiore al filtro e non può riempirsi a caduta.
A questo punto prima di provare a fare girare il motore ...che non partirà e consumare batteria... bisogna fare in modo di riempire tutto il circuito fino al punto più vicino all'ingresso alla pompa rotante ad alta pressione sul motore.
Subito prima di detta pompa c'è il filtro a cartuccia del gasolio ***(Vedi fig. 13)*** sul quale è presente uno spurgo, si deve allentare il bulloncino/spurgo e poi bisogna pazientemente agire sulla levetta manuale della POMPETTA a "C" (così chiamata perché

Fig. 13

il meccanismo ha aspetto di "C") ***(Vedi fig. 14,15)***
e pompare su e giù con la levetta che sostituisce il movimento interno quando gira il motore, tutto ciò produce aspirazione dal serbatoio, riempendo tubicini, bicchiere del filtro decantatore, fino a fare sgorgare il gasolio dal filtro sul motore, **(Vedi fig. 12)** si chiude il bulloncino di spurgo sul filtro sul

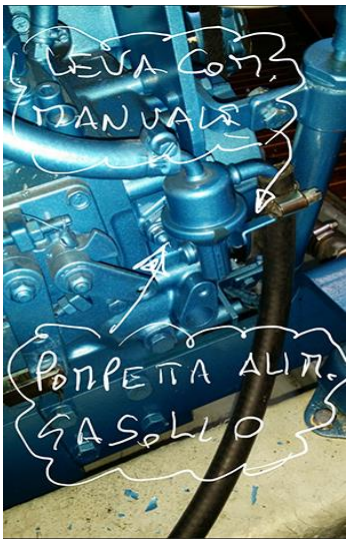


Fig. 14

motore, ora il circuito è pieno di gasolio e si può fare girare il motore con avviamento ...un po' di starnuti... e il motore non ha scuse per non partire.
Un po' di gasolio sulle mani ..una pulitina qua e là ..e il lavoro è fatto.
Non è cosa rara che al primo rifornimento ci abbiano dato gasolio con un tot di % di acqua, depositi vari etc... e

Fig. 15

quanto scritto può capitare anche cercando di stare attenti. Intanto su GAIUMBELLA è in dotazione apposito **IMBUTO PER RIFORNIMENTO CON RETINA** che bisogna adoperare ad ogni rifornimento ! tutto quello che si può fare per ovviare a fastidi è meglio farlo !
Con un "BUON VENTO" ... e BUON MOTORE... un saluto a tutti

Giovanni Carrà

##########

INFORMAZIONI UTILI: PARLIAMO DI "MARINE"

Il Marina di Varazze è un porto turistico situato nell'omonimo comune in provincia di Savona. Le sue coordinate sono: latitudine 44° 21,15 N longitudine 08° 34,12 E. Facilmente raggiungibile, a pochi km. dall'uscita di Varazze sull'autostrada A10, a qualche centinaio di metri dalla stazione ferroviaria della linea Genova – Savona - Ventimiglia ed a 25-30 km. dall'aeroporto di Genova.
Attivo tutto l'anno, si può considerare base di partenza per Riviera dei Fiori e Costa Azzurra a ponente ed a levante per Golfo del Tigullio e Cinque terre, parlando della sola Liguria. La sua superficie totale è di oltre 230.000 mq., di cui 140.000 in acqua. I posti barca sono 800, ospitano barche di lunghezza fino a 35 m., la profondità massima è di 6 metri.
Per chi giunge al marina in macchina, sono disponibili fino a 900 posti auto. I servizi offerti dal marina sono vari : copertura Wi-Fi, web-cam, presente il servizio meteo, gli ormeggiatori h. 24 tutto l'anno, la vigilanza con "guardie giurate" per la notte, supportate da telecamere a circuito chiuso.
Il marina offre, per muoversi agilmente, il noleggio di biciclette, oltre ad un servizio prenotazioni per alberghi, ristoranti e noleggio auto. Non ultimo i corsi di vela.
Per collegarsi con il Vhf, il canale è il 9. Alla prossima. Grazie a tutti.

Roberto Ratti

Nel primo dopo guerra ero una ragazzina e abitavo in Lomellina, (prov. di Pavia) zona dove si coltiva il riso perciò ricca di cavi irrigui. In quei tempi, nei paesi di questo territorio, il pesce di mare era praticamente sconosciuto, l'unico che si poteva trovare nei negozietti di commestibili era il merluzzo sotto forma di stoccafisso e baccalà che a casa mia si cucinavano quasi unicamente al venerdì, perché essendo giorno di astinenza, era consentito mangiare solo carne di pesce.

In quegli anni i divertimenti e i passatempi erano molto ridotti rispetto ai giorni nostri, un passatempo molto in uso era andare a pescare nei torrenti o nei cavi irrigui principalmente con canna e amo; molto usate diverse tipo di reti, principalmente nasse e bilancino; allora, a molti, la pesca serviva anche per quadrare il bilancio familiare.
Nella mia famiglia, mio fratello era un accanito pescatore, le sue catture erano principalmente alborelle, (simili alle acciughe, molto buone fritte ma ormai quasi scomparse), qualche anguilla d'acqua dolce, tinche, apprezzate specialmente in carpione, persici sole, carne pregiata ma ricco di lische le carpe, argomento della ricetta.
Molti agricoltori nel passato e alcuni ancora ai giorni nostri, in primavera, dopo aver preparato, allagato e protetto con griglie il terreno per la semina del riso, vi immettevano migliaia di avannotti di carpa che venivano poi catturate in taglie di circa un chilogrammo in autunno alla mietitura del riso. Durante questa operazione e anche prima, molti esemplare riuscivano eludere le griglie e fuggire nei corsi d'acqua per cui le catture dei pescatori erano abbondanti.
I pesci d'acqua dolce non sono saporiti come i loro fratelli marini, in quanto vivono in acqua dolce e non salata, comunque è sufficiente cucinarli con aromi appropriati per ottenere un piatto gustoso e saporito, pertanto se vi regalano una bella carpa, nell'antichità simbolo della fertilità (la femmina può deporre fino a un milione di uova) e anche molto apprezzata dagli antichi Romani, non datela al gatto ma provate questa ricetta.

Luisa Manzini

DOSI E INGREDIENTI PER 4 PERSONE

★- **1Carpa kg 1 circa**	★- **1 chiodo di garofano**
★- **4 dl vino rosso secco**	★- **un ciuffetto di prezzemolo**
★- **6 Cipolline fresche**	★- **un rametto di timo**
★- **40 g di burro**	★- **1 cucchiaino pepe in grani**
★- **30 g di farina**	★- **1/2 bicchiere d'acqua**
★- **q.b. succo di limone**	★- **1Limone per guarnizione**
★- **1Patata cruda**	★- **q.b. di sale**
★- **1Alloro secco**	★- **q.b. di pepe**

PREPARAZIONE

- Lavate, squamate ed asciugate la carpa con la carta da cucina, spruzzatela con il succo di li mone e quindi salatela.
- Dopo che gli avrete introdotto nel ventre una patata cruda e sbucciata, sistemate il pesce (sulla pancia) in una teglia. In un altro recipiente portate intanto a bollore il vino, già diluito con l'acqua ed unito sia alle cipolle che alle spezie, prezzemolo e timo e versatelo sulla carpa.
- Passatela poi in forno a 200° e fate cuocere per 40 minuti. circa, staccando al termine la spina dorsale.
- Non appena avrete sistemato il pesce su di un piatto caldo, allungate il sugo di cottura con acqua e vino rosso e filtrate. Impastate burro e farina, incorporate poco a poco l'impasto della salsa e quindi fate bollire per 8 minuti.
- Al termine salate e versate la salsa sul pesce.
- Potete guarnire con fettine di limone e servire con delle patate bollite o purè di patate, con una insalata fresca.

SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE:

U.C.I.N.A.

HANNO PARTECIPATO ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO NUMERO:

Alessandro Bagno
Elisabetta Bevilacqua
Giovanni Carra'
Renzo Ferrero
Enrico Fortunati
Luisa Manzini
Alberto Pistone
Roberto Ratti

SOMMARIO:

Pag. 1 - GAZZETTA UFFICIALE REPUBBLICA ITALIANA – Patente nautica
Pag. 2 - 14 Agosto 2018
Pag. 2 - Omelia di Angelo Card. Bagnasco ai funerali di Stato
Pag. 3 - Arte e cultura a Palazzo DORIA-SPINOLA
Pag. 4 - Andiamo verso il giusto
Pag. 5 - IPTV: moda o...
Pag. 6 - Si prepara al via la Venice Hospitality Challenge Gran Premio della Città di Venezia
Pag. 8 - *O releujo a pendo*l
Pag. 9 - Riciclaggio è intelligente: dal piccolo al grande
Pag. 10 - Concluso a Venezia il raduno di vele d'epoca de "I VENTURIERI"
Pag. 11 - Il motore si ferma improvvisamente.... Panico !
Pag. 13 - Informazioni utili: parliamo di "MARINE"